

L'INTERVISTA BEPPE CONVERTINI

# «CARI UOMINI ADESSO NIENTE SCUSE FATE I CONTROLLI»

FRANCESCA NUNBERG

L'attore e conduttore è il testimonial della campagna Nastro Blu Lilt  
«La prevenzione è cruciale sin da ragazzi, la valutazione precoce è fondamentale. Ho perso mio papà a 17 anni, so cos'è il dolore»

**D**

icono che per il ballo non sia molto portato, che anzi sia proprio una frana, eppure lui che su Rai si è diviso tra *Unomattina in famiglia* e il palco di *Ballando con le stelle*, si scatenava tra samba e charleston senza mai perdere il sorriso. E l'autolironia. Così la Lilt, Lega italiana per la lotta contro i tumori, lo slogan gliel'ha cucito addosso: "Entra in pista... con la prevenzione". Beppe Convertini, 54 anni, attore e conduttore, è il testimonial della nuova campagna Nastro Blu Lilt 2025 che viene presentata giovedì 13 novembre a Roma, al Museo Ninfeo Enpam di piazza Vittorio Emanuele II, dal presidente Francesco Schittulli con Bernardo Rocco, direttore UOC

mio papà per un cancro al polmone con metastasi in tutto il corpo. Oltre a quelle interne, ne aveva una sul viso che sanguinava e gli impediva di mangiare e di bere. L'ho visto perdere 50 chili in sette mesi e ricordo il coraggio e l'abnegazione con cui mia madre lo accudiva e gli dava amore. Ma ricordo anche i giovani medici volontari che lo assistevano gratuitamente. La loro opera era stuprificante. Così fin da ragazzo ho deciso che avrei fatto qualcosa».

Con la prevenzione e la diagnosi precoce il tumore alla prostata vanta una percentuale di guarigione superiore al 90%, eppure gli uomini

ogni 9, per il tumore al seno il rapporto è di una donna ogni 8, ma tra i maschi vince la vergogna: cosa si può fare?

«Si può fare tanto. Prevenzione non vuol dire solo andare dal medico, ma anche avere uno stile di vita sano, non sedentario per cominciare. Non dico fare sport, ma almeno una bella camminata al giorno. Poi stare attenti all'alimentazione, selezionare la materia prima. Questo ci salva la vita. E oltretutto aiuta il Servizio sanitario nazionale, noi ci lamentiamo tanto, ma il nostro è uno dei migliori del mondo. La prevenzione fa risparmiare e permette di aiutare la ricerca».

In tv Selvaggia Lucarelli l'ha definito un "uomo medio". Si è offeso, oppure per lei è un punto di forza?

«Io sono onorato e felice di essere un uomo medio, vengo dalla provincia, Martina Franca, in provincia di Taranto, da una famiglia di persone medie ma straordinarie, dedite al lavoro, al sacrificio, di quelle che hanno fatto grande il Paese. Se da uomo medio riuscissi a convincere tutti gli uomini medi dell'importanza della prevenzione, avrei raggiunto lo scopo».

Oltre a suo padre, anche i suoi nonni sono morti di tumore: la spaventa la familiarità?

«Diciamo che è un motivo in più per fare i controlli. Io ho quattro nipoti, sei pronipoti e un settimo in arrivo a Natale. Bisogna cominciare a spiegare fin da piccoli l'importanza della prevenzione, parlare con i ragazzi ovunque essi siano, in famiglia, a scuola, all'oratorio, sui campi sportivi. Spiegare cosa vuol dire prendere le malattie in tempo. Io ho tanti amici e amiche guariti da tumori, purtroppo conoscevo anche tanti che non ce l'hanno fatta. Non è facile avere un atteggiamento positivo, non lasciarsi andare, per questo bisogna prevenire».

A ottobre abbiamo visto i monumenti illuminati di rosa, per il mese contro i tumori femminili. A quando Colosseo e Mole Antonelliana illuminati di blu?

«Spero prima possibile. La salute non è uno scherzo, è la vita, il resto non conta».



Il Nastro Blu simbolo della campagna Lilt contro i tumori maschili

sono ancora restii a parlarne. Perché secondo lei?

«Perché gli uomini hanno sempre qualcos'altro da fare. E si ostinano a non capire l'importanza del controllo da ripetere ogni anno. La prevenzione vale per tutti, a tutte le età, ma forse le donne in questo sono più brave».

L'incidenza del carcinoma della prostata in Italia riguarda un uomo

«NON SOLO VISITE  
O ANALISI  
CI VOGLIONO  
DIETA SANA  
E ATTIVITÀ FISICA  
REGOLARE»



Beppe Convertini, attore e conduttore, è su Rai1 con "Unomattina in famiglia" e ha partecipato a "Ballando con le stelle"

vo lasciar cadere, che merita l'utilizzo della popolarità. Bisogna spendersi per gli altri».

L'aveva mai fatto?

«Ne ho fatte tante. In passato ho collaborato con l'Unicef, sono stato ad Haiti con Terre des Hommes, in Myanmar per la questione dei Rohingya, sono andato con due missioni in Siria, ma soprattutto ho partecipato a molte campagne per la lotta ai tumori».

Niente di personale?

«Quando avevo 17 anni ho perso

diagnostico (es. Gallo-68) per la Pet-Psma, e un altro con un isotopo terapeutico (es. Lutetio-177-Psma) che uccide le cellule tumorali.

Il recente studio Vision ha utilizzato il 68 Ga-Psma allo scopo di identificare le lesioni metastatiche captanti e quindi potenzialmente suscettibili della terapia mirata con 177 Lutetio-Psma. Nei pazienti con tumore della prostata che non rispondono più alla terapia ormonale di soppressione degli androgeni questo approccio innovativo ha permesso di ottenere risultati particolarmente significativi con una riduzione del 38% del rischio di morte rispetto al solo standard di cura».

Le sono stati attribuiti molti riconoscimenti per studi e ricerche, a che punto sono? «Gli studi in corso stanno valutando la sicurezza e l'efficacia della combinazione di 177 Lu-Psma con altre terapie approvate nel tumore della prostata resistente alla castrazione. Inclusi gli inibitori della Parp (nei pazienti il cui tumore presenta anche una mutazione dei geni Brca) e la chemioterapia (nei tumori che non presentano mutazioni dei geni Brca). Inoltre si sta sviluppando anche l'interesse nell'esplorare l'utilità del 177 Lu-Psma in fasi più precoci del tumore della prostata come nelle fasi in cui questo tumore è ancora sensibile agli agenti ormonali. In un prossimo futuro l'approccio terapeutico mirato che utilizza le terapie teranostiche potrebbe rappresentare la prima arma antitumorale anche nelle fasi più precoci della neoplasia prostatica. Infine, la Pet con Psma verrà sempre più utilizzata sia per identificare precocemente una ripresa della malattia, sia per migliorare la risposta alla terapia. La Psma-Pet ha il potenziale per prevedere la risposta ai trattamenti e di selezionare meglio i pazienti che possono trarre beneficio dalle terapie mirate con radioligandi legati al Psma e di evitare tale trattamento a quei pazienti che non possono beneficiare della stessa».

© RIPRODUZIONE RISERVATA